



LA GLORIA E' L TEMPO

FESTEGGIANTI

La Nascita del Serenissimo

PRINCIPE

DI MODANA

ARMEGGIAMENTO A CAVALLO

Fatto alla presenza delle

SER.^{ME} ALTEZZE

DI PARMA, &c.

NEL TEATRO ERETTO INNANZI

AL DUCAL PALAZZO

Nel Mese di febbrajo l'Anno 1700.



In MODANA, Per Bartolomeo Soliani Stamp.

Duc. 1700. *Con Licenza de' Superiori.*

N. 4.

1850

THE

PRINCIPLE

OF

TEACHING

AND

THE ARTS

AND

THE

SCIENCE

OF



By JOHN W. FOSTER, M.A.,
Author of "The Principles of Education,"
"The Principles of Psychology," &c.

COMPARSA I

Entra il Tempo sopra della sua macchina, seguito dai Genj degli Eroi passati, e fatto che avrà nel Teatro il suo giro, andrà a fermarsi innanzi al palco de' SERENISSIMI PRINCIPI.

I L T E M P O .

Quante mai per l'addietro
 Città superbe erfer la fronte al Cielo;
 Quelle de l'arfa Egitto
 Tombe Reali, ond' ebbe fatto il Mondo,
 E che refer minori, ò meno illustri
 Ne'lor Tempj gli Dei;
 Quella in Rodi alta Mole,
 Che più volte al suo Nume
 Parue che col gran corpo i rai togliesse:
 Di questa man, di questo ferro al fine
 Cadder facil trofeo. L'erba e l'arena
 Cuopre i lor pochi auanzi;
 E frà le glebe appena
 De la sterile terra, e i rotti sassi
 De la balza romita
 Rustica mano al passaggier gli addita.
 Quanto il Sol vede, e circonda;
 Quanto chiude il suolo, e l'onda;

Presta età distrugge, e solue.
 Ferrea legge è del destino,
 Che al passar de i brieui giorni,
 Mortal fasto al fin ritorni
 Al suo niente, e a la sua polue.

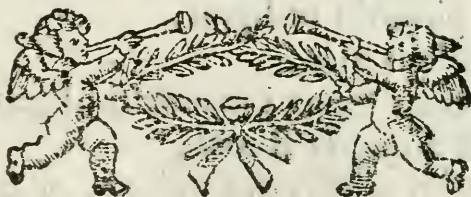
Quanto, &c.

Tutto muor, tutto manca; e miei trionfi
 Diuentano egualmente
 I parti di natura, e quei de l'arte.
 Sola Virtù de gli anni
 Non teme insulto, ò non l'attende. In lei
 Rispettar mi conuiene
 L'immagine, e l'amor degli alti Dei.
 Questi che meco or guido,
 Più che Duce, custode,
 Del noto Sole a riueder la luce,
 De' secoli passati
 Ornamento, e splendor, per cento, e cento
 Grand'opre illustri Eroi, ne faccian fede.
 A la nostra memoria, a la lor fama
 Viuono ancor. Lor tolsi
 Quanto di frale aueran: lasciai l'eterno.
 Ciò che fù dono mio, tornò mia spoglia:
 Ciò che fù loro acquisto,
 Serbano illeso: Io non v' hò parte. In esso
 Eglino han vita; Anzi in lui viuo io stesso.
 Non viue quaggiù
 Che sola Virtù,

Dal

Dal corso sicura
 Di labile età .
 Suo raggio sereno
 Non mai le vien meno .
 Tutt' altro è baleno
 Che abbaglia , e sen và .
 Non , &c.

Pur la perdita mia , la sua vittoria
 Emi gioua , e m' illustra .
 Duolmi sol ch' io più rado oggi sia vinto .
 La Terra hà meno Eroi , nè tali i serba ,
 Quali i nodria l' età passata . I lumi
 Tiene chiusi a Virtude ,
 Se non morte , letargo .
 Ben talor si risueglia ,
 E fà proua di se ; Mà come giorno ,
 Che piega dal Meriggio , hà rai minori ;
 O com' elce robusta , in sù' l' confine
 Del già maturo Autunno ,
 Di verdi fronde alza mea graue il crine .



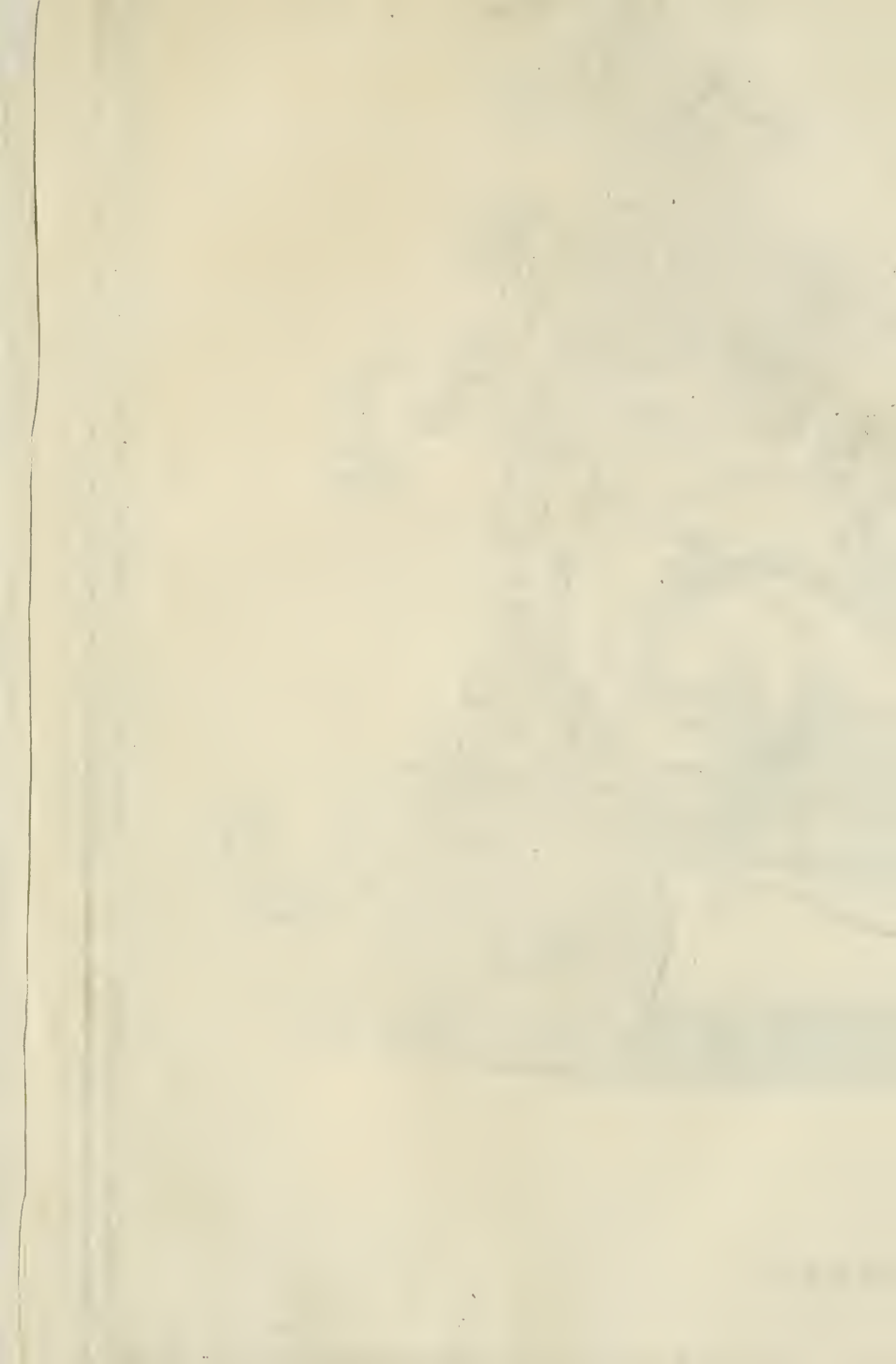
COMPARSA II.

Entra la Gloria col suo Carro, seguita dai Genj degli Eroi presenti, e compiuto che aurà il suo giro anch'ella si fermerà nel posto a lei assegnato.

LA GLORIA.

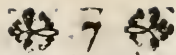
QVella che l'opre illustro, e i nomi eterno;
 Che non curo liur, nè temo obblío,
 Dolce incanto a gli Eroi,
 Bel premio a la Virtù, GLORIA son' io.
 Da me l'Età già scorse
 Ebbero il grido in quegli Eroi, che alzati
 Si son dal minor mondo,
 Qual frà virgulti vmili alto Cipresso.
 Io gli amo ancora; e se li guida il TEMPO,
 Il TEMPO hà da me legge. Ei del lor moto
 E' la misura, e'l segno;
 Ed io ne son l'intelligenza, e l'alma.
 Tale in picciolo ordigno,
 Con regolato giro,
 Acuto acciar segna i momenti al guardo;
 Mà serue a quella Ruota,
 Da cui vien mosso, ora veloce, or tardo.
 Tema, ò sdegno in voi non regni,
 Prischì Eroi, che a noi rendete

Bella





CARRO DELLA GLORIA



Bella ancor l'Età passata.

Benchè al TEMPO io vi consegna,

Caro oggetto ancor mi siete.

Vi farei col non amarui

Troppo ingiusta, e troppo ingrata!

Tema, &c.

Già voi tutti coglieste i vostri allori;

Terminaste i trionfi

Del valor vostro, e ne godete il frutto.

Io, che già vi fui guida, or vi son fregio.

E di qual guida ora v'è duopo? Il Pino,

Che già dal Fasi ad Argo

Per le vie perigliose

Del Mar non pria tentato

Tornò con l'aurea Pelle,

Orchè splende lassù, Tifi non cura,

Che frà Sirti lo regga, e frà procelle.

Non è così di questi

Genj illustri bensì; Genj che han solo

Me per oggetto, e la Virtù per alma;

Mà da l'onde per anco

Dibattuti, e da' nemi.

Forz'è ch'io loro Stella

Mai non tramonti; e quella via lor segni,

Che al fin de' flutti infidi

Al fremito i ritolga, e in porto i guidi.

Sinchè hà 'l periglio a fronte,

In alma inuitta, e forte

Può la Virtù languir.
 Sorge anche chiaro il giorno;
 Mà pria ch'è in Mar tramonte,
 Può di men luce adorno
 Dal nostro Cielo vscir.

Sinchè, &c.

Ma, prodi, in voi non languirà Virtude,
 Io ve ne accerto: In questa
 Nobile arena ommai scendete, e proua
 Fate di voi. Tù quì riuolgi, o TEMPO,
 E quì ferma i tuoi sguardi.

Vedi, se di grand'alme oggi a la Terra
 Meno prodigo è 'l Cielo.

Non è qual tu la pensi,
 Steril Pianta Virtù. Cogliue vn frutto,
 Matura il nuouo, e l'vn succede a l'altro.

Da' Numi ella, e da Gioue
 Hà l'origine, e i semi; e n'è gran pegno
 Questa sua non mai stanca

Fecondità. Bagna a l'Egitto i campi
 Il benefico Nilo,

Ne' mai pouero d'acque al mar sen corre;

Ma ch'egli forga, è fama, oue confina
 Col Ciel l'ultima terra; e che più noto,

Quanto meno compreso,

Come la fonte, abbia anco eterno il moto.

D'età in età se stessa

Virtù conferua: anzi più cresce adulta.

Dal

Dal lungo corso il fiume

Più forze acquista ; Ei doue nasce , è Riuo :

Poi scorre Fiume : al fin lontano ei pare ,

Che s' degni il letto , e voglia farsi Mare .

Tem. GLORIA , nè posso a te , nè a te degg'io ,

Seruo , e ministro , oppormi .

Tu che reggi gli Eroi , del loro merto

Sei giudice , e sei parte .

Io spettator ne sono , e ne son tromba .

Pur se lice , dirò . Doue son' oggi

Gli Ercoli , e gli Alessandri ?

Gl. Affissa i rai

Doue il Po' v' à superbo ,

Doue scorre la PARMA ; Ei trouerai .

Tem. De l' AQUILA Romana

Doue non giunse il volo , e 'l grido ?

Gl. E doue ,

Dacchè l' AVSTRIA è suo nido , ella non giunse :

Tem. Ella dal LAZIO a l'or le leggi e l'armi

Stese al suddito Mondo .

Gl. Ma per cader peso a se stessa . Il Regno

Di Virtù non è posto in tratti immensi

Di Prouincie , e di Mari ;

Nè di là si misura .

Picciolo campo è 'l suo Teatro . Vn' alma ,

Che a troppo aspira , e mal del suo si appaga ;

Hà fasto , e non virtude ;

E del poter , non de l' onore è vaga .

Tem. Dunque io douea per tuo consiglio e cenno
 Esser quì guida a questi
 De' secoli passati illustri Genj,
 Perchè tu stessa al paragon minori
 Li pubblicassi al Mondo?
 Sia sdegno, ò dolor sia,
 Mira di qual rossor spargono il volto.

Gl. TEMPO, non ben comprendi
 Di nobil alma il moto.
 Si scuote, e non si offende, a l'or che sente
 Le lodi altrui. Quella Virtù che tanto
 Ama in se stessa, anche negli altri ammira.
 E se maggior le appare,
 Vil dolor non la punge, ò debol'ira.
 E voi degli anni andati
 Bell'ornamento, vdite, Eroi. Di questi
 Primi siete, e maggiori
 Per età, non per merto.
 Pur'è vostra gran lode
 Che su l'orme di voi stendano i passi,
 Benchè a meta più eccelsa. Il vostro sangue
 Passò ne le lor vene, e in lor più crebbe;
 E l'alma lor quei semi,
 Che in se poi fecondò, da voi sol'ebbe.

Tem. Ma qual' oggetto, o Diua,
 Quì ti mosse ad vnir Genj sì illustri?

Gl. Può GLORIA vnir ciò che disgiugne il TEMPO.
 Nato a l'ESTENSE DVCE è 'l degno Erede

Di tanti

Di tanti Eroi. Corfa al PANARO è l' ELBA
 Per fecondarne il frutto; e dopo il giro
 Di cento luſtri e cento
 Si riunì per eſſo il ſangue illuſtre,
 Che da vna fonte uſcito
 Corſe in due riui, e diramò, per fregio
 L'vno a l' ITALIA, e a la GERMANIA l'altro.

Tem. Il gran diſegno orſi comprendo. E' giuſto
 Che in ſpettacolo lieto, in gara amica
 Quì feſteggin concordia nato Eroe
 Gli Eroi del TEMPO e de la GLORIA.

Gl. E tutti
 Con la GLORIA, e col TEMPO
 Facciano per lui fede,

a 2. Ch'oggi meno ſecondo
 Non è di Eroi, nè di Virtude il Mondo.

a 2. Andate,
 Pugnate,
 Miei forti guerrieri;
 Ma in gara d'amor.

Tem. Vincete,
 Cogliete
 La cara Vittoria.

Gl. Ma dolci, non fieri
 Vi ſproni la GLORIA,
 Non v'armi il furor.

Andate, &c.

Accompagnati la Gloria ed il Tempo da una strepitosa ed allegra sinfonia, si ritireranno a' due lati del Teatro, e lascieranno libero il Campo alle loro Squadriglie, che intreccieranno fra loro un Carosello festiuo.

COMPARSA III.

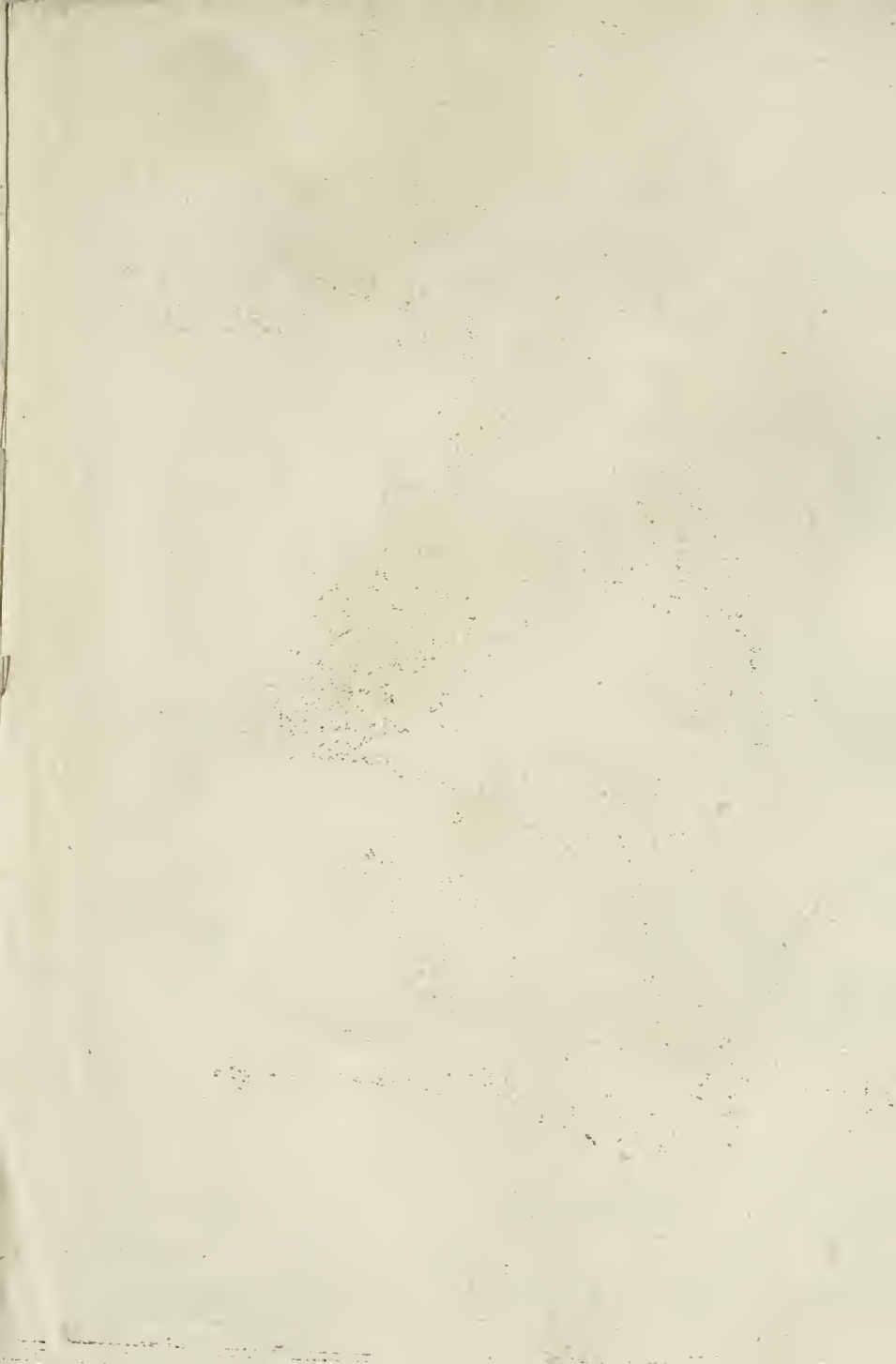
L' INVIDIA.

Al comparire che fà la macchina dell' Invidia, la Gloria auanzandosi alquanto, richiama le due squadriglie, occupate ancora nel Carosello festiuo.

LA GLORIA.

SI risparmiò i colpi,
 Inuitti Eroi. Fermate.
 In gara amica affai pugnaste. Auerno
 Or vuole in miglior' vso
 Impiegar le vostr' ire; e viene a offrirui
 Vn cimento che ottenga i suoi trionfi.
 Egli non cura allori;
 Vago sol di turbar; questi di gioja
 Spettacoli e di pace,
 In più Mostri diuide
 L' odio e 'l velen. Per voi

Sicu-





MACHINA DEI INVIDIA.

Mantegna.

Sicura è la vittoria.

Vinto è già quel nemico

Che hà per guida il Liur, più che la GLORIA.

*Giunta l' Invidia ad vn certo posto, si ferma con la sua
macchina, e girati gli occhj d'intorno in tal maniera
si esprime.*

L' I N V I D I A.

Sento, sento lacerarmi
Dal furor che chiudo in seno.
Sù mio core, a l'armi, a l'armi.
Sia tua pace, e tuo diletto
Che si sparga in più d' vn petto
La mia rabbia, e 'l mio veleno.

Sento, &c.

*Finisce ella poi di auanzarsi al posto determinato, e ve-
duti i Campioni della Gloria, e del Tempo, con que-
ste voci gli sfida.*

Sanno ancor l' alme imbelli:
Mostrar fortezza, oue non sia periglio.
Qual vanto illustre esporre il petto ai colpi
Non guidati da l' ire!
Incontrare vn nemico,
Che d' offenderui tema, e in cui s' impieghi
Il ferro con rispetto!
Raro onor! bel trionfo!
Di chi vi guida, e di voi degno, eccelsi.

Eroi

Eroi di molte età! Nom che applauso
 Dal volgo auete, ò da vn rumor che al fine
 Si disperde con l' aure, ou' egli è nato;
 Qual vapor de la terra
 Per poco al Ciel da' non fuoi raggjalzato.
 Quand' io vi ponga a fronte
 Algun de' Mostri miei,
 Che sì, che sì, ch' altri farete? e appena
 Ne fosserrete il guardo,
 Non che' l furor? Sia questo
 Se tanto ofate, il campo; e questo il giorno
 Sia per me di trofeo, per voi di scorno.

L' A G L I O R I A.

TV che rea di più mali
 Coui dentro a te stessa il tuo gastigo;
 E solo in alme vili
 Hai soggiorno e poter; Serpe, che al' ora
 Più liuida e spumante
 Vai di velen, quando hà più luce il Sole;
 Pallida INVIDIA, a le bell'opre auuerfa,
 I e tue furie, i tuoi mostri
 Chiama pur dal tuo Inferno.
 Impotenti e mal fieri
 Fuorchè al loro tormento, escano al giorno.
 Vinti i vedrai; ma vinti
 Saran, più che l' mio fregio, il tuo dolore;

E tor-

E tornerai più fiera,
 Donde forgesti a lacerarti il core.

L' I N V I D I A.

S On contenta : hò già vinto.
 Hò turbata la gioja : entra la Guerra,
 Que ridea la Pace.

Voi che da' neri chioftri
 Di Acheronte e di Stige
 Scielfi tra' più feroci,
 Dal fen di questa rupe vscite, o Mostri.

*Il Monte che forma la macchina dell' Invidia, spezzato
 in più parti, n' escono quattro suoi Campioni
 a Cavallo, i quali mentre vanno a porsi ne' quattro
 angoli del Teatro, la GLORIA incoraggisce i
 Campioni da lei condotti, e dal TEMPO.*

L A G L O R I A.

S ia vostro diletto,
 Non vostro periglio
 Qui l' armi, o guerrieri,
 Pugnando trattar.
 Que' mostri sì fieri
 Sol fiero han l' aspetto.
 Per vincerli basta
 Far cuore, e pugar.

Sia, &c.
 L'in-

L'Invidia, nel mentre che canta la GLORIA, lascia libero ai combattenti il Teatro, e giunta al sito da cui deue essere spettatrice di questa pugna, anch' ella così incoraggisce i suoi Mostri.

Vincete, o Mostri. Indi con voi di allori
 Coronata la fronte,
 Andrem le note riue
 A riueder del torbido Acheronte.

Qui dourà seguire la seconda operazione degli Eroi della GLORIA e del TEMPO, con l'abbattimento de' Mostri.

COMPARSA IV.

L' E T E R N I T À

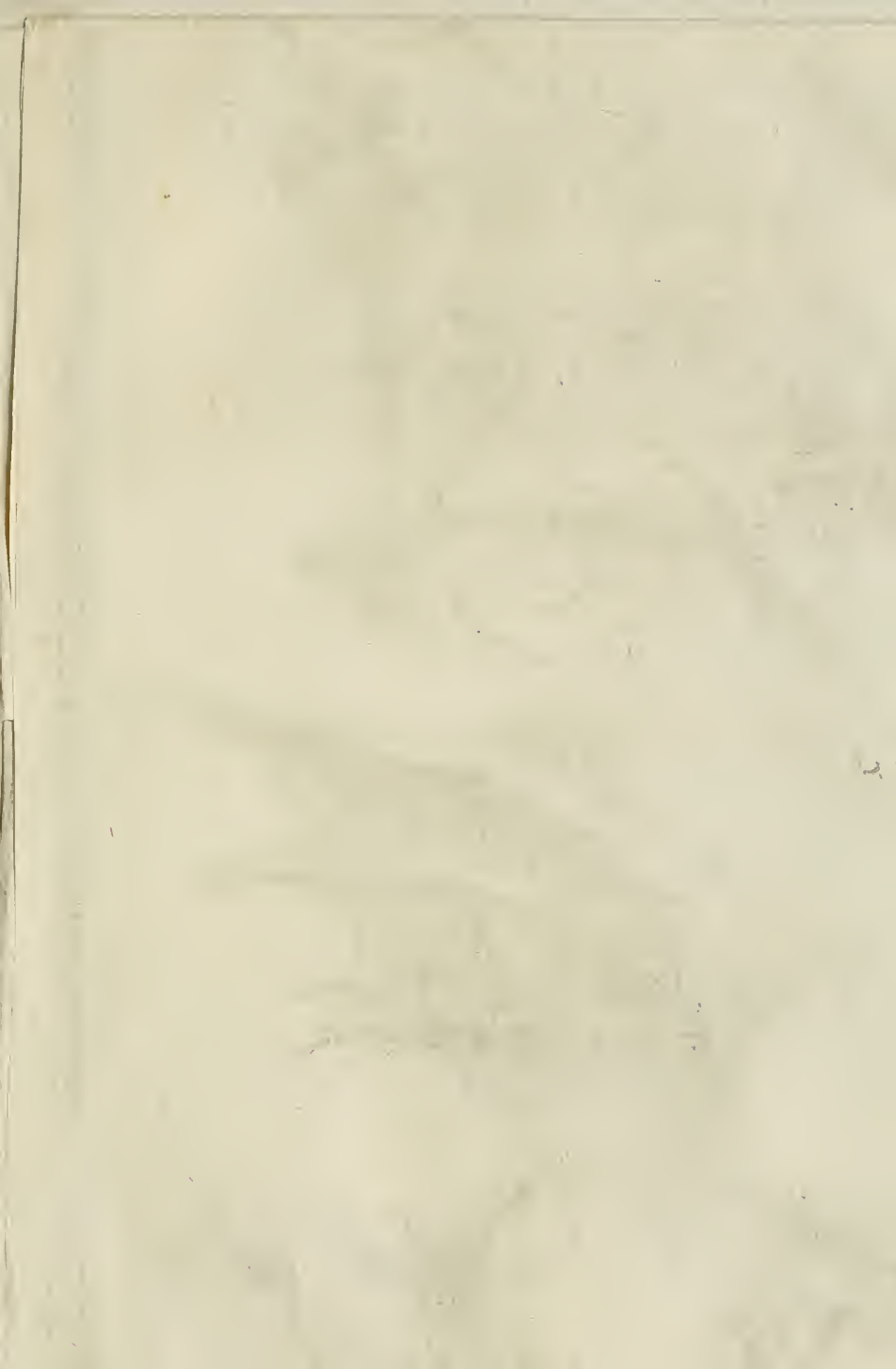
Seguito l'abbattimento de' Mostri, dal mezzo del Teatro si sente uscire vn'alto scoppio, agguisa di tuono, e squarciandosi alcune nuole, che copriano la gran macchina dell' Eternità, si vede ella nel suo trono, a cui fa base vn gran Drago, in cui si raffigura l'abbattimento dell' Invidia.

L' Invidia frattanto vedendo i suoi Mostri, non può rattener la sua rabbia.

L' I N V I D I A.

Vinta sono: ah che farò?
 Esser può,

Perfi-





MACCHINA DELL'ETERNITÀ

F.M. Francia sculp.

Perfida forte,
 Che abbia più di veleno, e sia men forte?

*L' Eternità prima di avanzarsi nel Teatro, comanda
 all' Invidia che richiami i suoi Mostri, e n' esca fuori
 con loro.*

L' E T E R N I T À

S I' vinta sei, liuida furia. Riedi,
 Fuggi al tuo Auerno. Il misero soggiorno
 Ch'è'l Carnefice tuo, sia la tua tomba;
 Và; dal tuo orror la terra assolui e'l giorno.
 Voi pur, Mostri, fuggite; e voi quel seno,
 Ch'è vostra pena, e carcer vostro, a brani
 Lacerate e squarciate.
 Là siate forti, e con vicenda eterna
 Del suo duol vi pascete; egli del vostro.
 Che si tarda? Al chiarore
 Che accompagna il mio Nume, ommi fuggite;
 E sia osequio la fuga, e sia timore.

*Al Comando che fa loro l' Eternità; si affrettano l' In-
 vidia ed i suoi Mostri ad uscir dal Teatro.*

L' I N V I D I A.

F Vggo, parto: Più non resisto
 Tutta sdegno, e tutta duolo
 Già m' inuolo

Al giorno e al mondo;

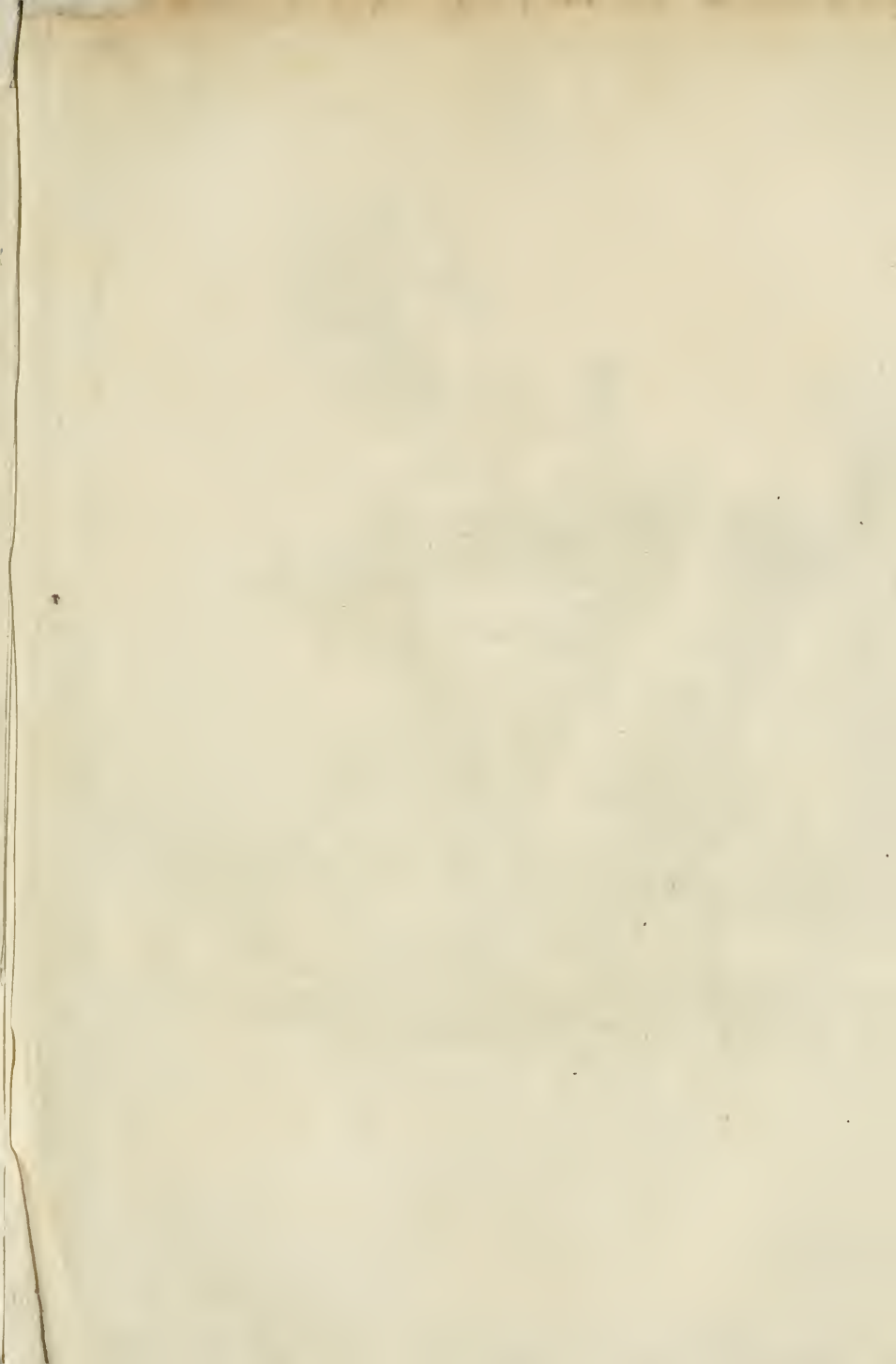
E ne l'eterno orror vinta mi ascondo!

*Partita l'Invidia co' suoi Mostri, l'Eternità finisce di
avanzarsi di rimpetto a' Serenissimi Principi.*

L' E T E R N I T A'.

E Roi, quì da la GLORIA
Tratti, e dal TEMPO, or fiete miei. Del vostro
Nobil trofeo viurà l'immagine in questo
Che fà base al mio trono, orrido Mostro.
Di sì illustre vittoria
Godete pur; ma più godete ancora,
Che spettatrici aueste
In FRANCESCO, e in RINALDO,
De l'Italico Ciel' Palme più auguste.
Di voi parlo, o gran DUCI,
Che de la PARMA, e del PANARO a l'onde
Grido aggiugnete, e fiorir fate a loro
Più di Virtù, che d'altro April le sponde.
E tu REAL BAMBINO,
Al cui Natal festeggia
La GLORIA e 'l TEMPO, o qual nascesti! Io scritto
Hò in eterno adamante il tuo destino.
Io fui, che fin da l'ISTRO
A' tuoi primi vagiti
Gli applausi vnii del REGNATOR MONARCA,
Il cui grado, il cui nome
Non hà in terra maggior fuorchè lui stesso.
Cresci, e lenta i tuoi stami

Cloto





CARRO DEL TEMPO

Maschioli

Cloto rauuolga ; e quando fia che adulto
 Tu compreso in te stesso
 Abbia tutto l'onor degli Aui Eccelsi,
 Vanne là , doue regge
 Con l' esempio e col cenno
 Cento popoli e cento il pio LEOPOLDO ;
 E giunto a lui , pria dal sembante augusto
 Fa che la nobil' alma
 Voli apprenda più vasti e più sublimi ;
 Indi il tno cuor, quand' egli
 Ti stringa al seno , in questi sensi esprimi.

Nel tuo cuore, e nel tuo volto
 L' Idea vengo ad innalzar.

E ben miro in te raccolto
 Quanto mai d' augusto e grande

TEMPO e GLORIA

Sà produrre, e può vantar. Nel, &c.

Tanto dirai. Tanto lassù fia scritto

Da me. Gli alti presagj

Resta a compir. L' ETERNITA' n' è 'l frutto.

Voi, mentr' io torno a l' immortal mio Regno,

GLORIA e TEMPO, applaudete

Con nuoua gioja al nato EROE. N' è degno

L' alto destin , per cui più chiari andrete.

Da quest' ora io v' accerto.

Viurà il REAL BAMBINO

Lunga età, ma felice ; ed a' suoi giorni

Sarà il numero egual de' fregj suoi.

Viurà

Viurà poi nel suo Nome;
 Viurà ne' Figlj. ETERNITÀ non mente.
 Lo sappia ogn'vno, e'l dica. Il CEppo ESTENS
 Di Virtù sì fecondo,
 Nacque con Roma, e durerà col Mondo.

*L'Eternità si ritira al suo posto, e dà luoco al Balletto
 a Cavallo, che seguirà fralle due Squadriglie della
 Gloria, e del Tempo.*

*Terminato il Balletto, la Gloria ed il Tempo si auan-
 zeranno al palco delle ALTEZZE SERENIS-
 SIME, ed ivi si fermeranno, sinchè cantino i seguen-
 ti versi, co' quali daranno fine alla Festa.*

Tem. **D** Vci, che più attendete? I Cieli amici
 Volgeran lunga etade al REGAL Fi-
 Io girerò per lui gli anni felici,
 E da lui prenderò norma e consiglio. (GLIO.

Gl. Io doue il Sole hà tomba, e doue hà cuna,
 Empierò de' suoi fasti e l'onda, e'l lido.
 Nulla sul suo gran cuor potrà Fortuna;
 E sol'egli maggior fia del suo grido.

Tan. Che più offrir non ci resta. Eccoui noti
 Tutti del TEMPO, e de la GLORIA i voti.

Gl. Che più offrir non ci resta. Eccoui noti
 Tutti del TEMPO, e de la GLORIA i voti.

*Al rimbombo di strepitosi stromenti usciranno dal
 Teatro la Gloria ed il Tempo accompagnati dalle
 loro Squadriglie.*

IL FINE.

SPECIAL

87 B

18781

THE GETTY CENTER
LIBRARY

